Anno VII. Giovedì 7 Ottobre 1880 Num. 20

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI.

Nel Regno per un anno L. 5.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1 50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

AVVERTENZE.

I pagamenti si ricevono alla Redazione via Zorutti, 17, ed all'Edicola, sig. L. F.
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

UN NUM. ARRETRATO CENT. 14

MICHELINO IN SACRIS

PARTE II — XXII

Il professore appena entrato in iscuola espose di avere avuto dai superiori divieto d'intrattenersi più a lungo sulla questione dibattuta fra Michelino e Gabriele. Aggiunse, che ciò gli riusciva di rincrescimento, perocchè aveva desiderio di ribattere validamente la falsa opinione, che san Pietro non sia stato mai a Roma. Raccontò di avere raccolto una infinità di argomenti, coi quali sarebbe sicuro di un completo trionfo. Colse l'occasione di lodare i due giovani avversari, dai quali si augurava per la chiesa aquilejese grandissimi vantaggi spirituali, e li propose ad esempio di studio agli altri. Indi rivolto a Gabriele soggiunse: Finita la questione, in cui si sostiene qualche punto dottrinale contrario ai santi insegnamenti della chiesa, qualunque sia l'esito della controversia, i due litiganti fanno la professione di fede e protestano di non allontanarsi dalla religione dei padri e di voler in quella vivere e morire. Sta nel giudizio del professore il derogare a tale pratica, quando ha la consolazione di vedere i suoi allievi bene fondati nella sana credenza e quando non vi è pericolo, che resti scossa l'apostolica autorità della Sede Romana. Conosco la nobiltà dell'animo e la purezza della fede del nostro bravo Gabriele per poter conchiudere, che egli abbia sostenuta la tesi soltanto per ispirito di controversia; il che era naturale, tostochè io lo aveva incaricato a rappresentare i nemici della santa cattolica, apostolica religione. Egli ha prestato alla vera causa un ottimo servizio, perchè ha posto in chiaro tutte le cavillazioni avversarie, colle quali si vuole sorprendere la ingenuità dei meno istruiti nelle ecclesiastiche discipline. Anzi io mi sento in obbligo di ringraziarlo, perchè ha risparmiato a me la fatica di esporre l'arte subdola dei Protestanti per abbattere una credenza fondata sul possesso di diciotto secoli e confermata dagli uomini più illustri, che vanta la Chiesa di Cristo.

Il professore aggiunse questa coda per dare un po' d'olio a Gabriele ed indurlo a tacere. Quei giovani allevati in seminario e quindi senza esperienza di mondo credettero, che realmente l'ordine di troncare la discusssione fosse partito dal superiore e non dubitarono, che potesse essere un sutterfugio ordito in seminario per presentare il rotto della cuffia al professore. Il quale avendo veduto l'apparato delle forze, con cui si era esposto Gabriele, temeva della riuscita. Accennò poscia, che nell'indomani si avrebbe aperta la discussione sulle dispense, come era stato stabilito. Noi ora non ci occuperemo di questa dottrina, che rappresentava ancora già mezzo secolo un rilevante cespite nelle rendite curiali. La questione fu demandata ad altri due teologhini, che sono estranei al nostro racconto. E poi avremo accasione di parlarne, allorchè Michelino, come parroco, pretenderà trecento fiorini per la dispensa fra due cognati contadini, i quali in tutto l'anno non ricavano tale somma dalle loro terre.

Tali questioni, che sono state introdotte soltanto per avvezzare i giovani alla polemica e per prepararli a difendere all'uopo i principj della corte romana, erano di natura accademica e non destavano malumori fra i dissidenti. Non avvenne così nella controversia fra Gabriele e Michele. I sanfedisti vedevano, che abbattuta la leggenda sul trasporto della cattedra di san Pietro da Antiochia a Roma, sarebbe caduto anche il prestigio ed il principato del papa e la serie dei successori di san Pietro e con ciò anche le risorse ed il lusso del Vaticano, a cui essi partecipavano indirettamente. Stava quindi nel loro interesse il soffocare in ognuno la voglia di ritornare sull'argomento e proposero di dare una lezione seria a Gabriele. Anzi taluno notò di poca prudenza il professore, che aveva proposto alla discussione un tema così pericoloso. Altri invece, come il canonico Peruzzi e Trojero professore di matematica, uomini onesti e conscienziosi, erano di opinione contraria, e dicevano, essere un tradimento l'accordare la libertà della parola ed invitare i giovani a manifestare francamente i loro pensieri e ad esporre il frutto dei loro studj, e poi punirli per la loro ingenuità e franchezza. Facevano indi vedere, a quale ventura esponevano se stessi coll'incrudelire contro chi poteva ricalcitrare. Perocchè tutti non sono sempre arrendevoli a sopportare in pace le mortificazioni. Ricordatevi, disse Peruzzi, che si pigliano più mosche con una goccia di miele che con un boccale di aceto. Pensate, che uno basta a distruggere un edificio, che costò molti sudori. Se si trattasse di costumi non buoni, io vi darei tosto il mio voto; ma per semplici opinioni io non sarò mai con chi, forte della sua posizione, vuole opprimere i talenti dati da Dio. — Se uccidete il migliore della scuola, soggiungeva Trojero, quello che mi scioglieva le più intricate equazioni, mentre tutti gli altri arenati stavano là colla bocca aperta come marmotte, chi vi resterà a conforto? Non offendete Gabriele ingiustamente, perocchè egli ha studiato matematica e con certi dati saprebbe trovare il valore delle incognite, sulle quali è nostro vantaggio,

che stia sempre steso un velo.

A tali osservazioni s'arresero i più dei professori e decisero di usare carezze e moine con Gabriele. Nondimeno uno di essi, a cui avevano fatto buon pro' le beccacce ed il piccolit di sar Meni, disse, che bisognava ad ogni modo dare una soddisfazione anche a Michelino, il quale era un giovane distinto e che arava dritto secondo i savj intendimenti dei superiori. Si convenne anche in questo e si decise, che lo avrebbero proposto durante l'autunno a custode e maestro d'un fanciullo di nobile e ricca famiglia, ove avrebbe fatto molte conoscenze ed incontrate relazioni, che un giorno gli avrebbero servito di appoggio a salire ai più alti gradi della gerarchia.

Intanto a gran passi si avvicinavano le vacanze autunnali, poichè col giorno 31 luglio si chiudevano le scuole di teologia. Gli studenti erano occupati a prepararsi agli esami e non avevano tempo, nè voglia di bisticciare sulle sentenze emesse dai compagni nelle questioni sostenute. Perocchè anche nei seminarj sono i partiti, come abbiamo detto in altro luogo, e l'egoismo lavora sotto l'aspetto di cattolicismo. La piazza, e la sagrestia sotto questo punto di vista, salve le dovute eccezioni, vanno perfettamente d'accordo, e tendono allo stesso fine, benchè adoprino mezzi differenti.

Terminati gli esami, Michelino fu chiamato dal vicerettore, il quale gli propose di andare in autunno a sorvegliare ed assistere un fanciullo in casa del conte B.... in una villa vicina ad Udine, dove sarebbe trattato da principe; ma contro la sua aspettazione ottenne un rifiuto. Michelino non aveva bisogno di mendicare il pane in casa dei ricchi e preferiva la sua libertà ai pasticci ed ai dolci delle famiglie illustri. Ed in questo non si può dargli torto; tanto più che generalmente i ricchi, quando pagano l'opera di un maestro, intendono di essere esonerati da ogni obbligo di gratitudine, come fanno col sarte, e col calzolajo.

Ecco dunque Michelino in villa. Le solite visite, i soliti passatempi, le solite scene. I suoi compaesani non riscontravano in lui altro di nuovo che una più grande dose di aria teologale, una pretesa più spiccata di autorità ed un maggiore uso di assiomi e di proverbj. I fanciulli cominciavano ad avere in lui paura e vedendolo anche da lontano dicevano: *Ve' là il predi* = e cambiavano strada per non incontrarlo. Anche le ragazze, quando andavano alla fontana, cercavano di sfuggirlo. Perocchè nel suo portamento annunziava un non so che di dispettoso, che destava l'antipatia.

(*Continua*).

DE VIRIS ILLUSTRIBUS

VIII.

« Il sottoscritto condivide pienamente i sentimenti manifestati giorni fa in codesto Giornale dal M. R. D. Luigi Costantini da Cividale, ed a pagar le multe inflitte all'amatissimo nostro Arcivescovo, offre anch'egli il suo tenue obolo di Lire 5.

Coderno 10 Luglio 1880.

P. Giuseppe Gobitti capp.

(V. *Cittadino Italiano* N. 155.)

Gobitto Giuseppe nato in Colloredo di Prato presso Udine nel 1821 ora è cappellano di Coderno. Noi non l'abbiamo sentito mai a nominare nè in bene, nè in male. Quindi non sapendo, se ei sia degno di lode o di disprezzo, per ora taceremo. Soltanto osserviamo, che se *egli condivide i sentimenti manifestati da Costantini* in nostro riguardo, conviene pure che divida con lui gli onorifici qualificativi, che meritamente gli abbiamo attribuito.

ALTRO OMAGGIO

« I sottoscritti sacerdoti protestano contro l'impudenza di quei preti che tentarono citare davanti ai tribunali civili il loro Ordinario, Mons. Arcivescovo nostro amatissimo Padre; e pregando perchè ritornino ad *sanam frugem*, rammentano loro il detto di s. Paolo: An nescitis quoniam sancti de hoc mundo judicabunt... ad verecundiam vestram dico. Offrono l. 3,50.

Felettis, lì 10 Luglio 1880.

P. Onorio Facini vic.

P. Romano Luigi Ribis capp.

Faccini Onorio nato a Magnano nel 1844 è da poco tempo cappellano curato di Felettis, e non vicario, come per umiltà si sottoscrive. Ribis Romano nato in Valle nel 1853 è pure cappellano a Felettis. Entrambi non mi sono noti se non per la circostanza che i loro nomi appariscono nell'Annuario ecclesiastico.

Bisogna essere somari per giudicare d'*impudenza* un uomo, che non si conosce e da cui non si è conosciuti. Se con questa patente i due reverendi di Felettis vogliono far sentire la loro voce, io credo di non dovermene occupare. Chi volete, che si prenda briga di domandare all'asino, perchè abbia ragliato? Raccomando solo, che nei loro ragli abbiano rispetto per s. Paolo, che dovrebbero leggere di più, intendere meglio ed approfittare de' suoi insegnamenti.

Prima di tutto osservo, che i due omenoni di Felettis hanno capito san Paolo, di cui allegano il passo, come lo capiscono le mie scarpe. San Paolo nel capo 6.° della prima Lettera ai Corinti parla del giudizio universale, allorchè Cristo comparirà coi santi a giudicare il mondo, ed i dottori di Felettis deturpano le parole di san Paolo contorcendole ad indicare la testimonianza, di cui era richiesto l'arcivescovo nella questione mossa da persone indegnamente offese nell'onore da giornali menzogneri. Vadano a scuola dal nonzolo e poi prendano in mano le lettere di san Paolo.

Anzi facciano questo passo, che forse sarà loro molto proficuo, semprechè a Felettis abbiano somari atti a capire i buoni insegnamenti senza l'aiuto del randello. Del resto approfitto anch'io delle parole di san Paolo e con lui dico ai due reverendi, che *tengo per cosa minima l'esser da loro giudicato, perchè non sono tali da poter dar giudizio dei loro fratelli* (ai Gorintj.) Ed essi medesimi devono capire, che i ciechi non sono atti a pronunciare sui colori. E giacchè i due reverendi si piccano di Scrittura, conchiudo coll'appellarli al II Libro dei Re, cap. VI. 25 ed a dirmi quanto essi valgono, se, come dice il detto Libro, *la testa d'un asino valse 80 sicli d'argento.*

(*Continua*).

I GESUITI

I sedicenti *cittadini italiani* strillano, perchè l'onorevole Villa ha posto un chiodo alla gesuitaja, e strillano davvero. Ciò fa loro onore e saranno sempre degni di lode i figli, che sentono con pena le afflizioni dei genitori.

Dunque i novelli Cartaginesi intenti sempre a soggiogare l'Italia non potranno varcare le Alpi? Vedremo, se il padre Becks arriverà a sgombrare le vie ed a levare gli ostacoli come il figlio di Amilcare, che a nove anni aveva giurato odio eterno ai Romani. Vedremo, se certi individui disseminati quà e là per le provincie continueranno a lavorare in segreto pel trionfo dei gesuiti.

Intanto ci giova sperare, che la nera Compagnia di Gesù, che già si apparecchiava il nido in Friuli, non venga per ora a funestarci colla sua fatale presenza. Diciamo francamente *fatale*; perchè certi serpenti boa coadjuvati da piccole e numerose vipere soltanto all'odore dei gesuiti erano montati in tanta baldanza, che già fischiavano in atto di trionfo sulle istituzioni liberali. L'onorevole Villa ha posto un freno alla baldoria e noi con gioja e con sentita riconoscenza salutiamo l'opera sua.

Un altro colpo, secondo il nostro avviso, dovrebbe applicare il Governo e senza alcuna misericordia, perchè a mali estremi ci vogliono rimedj estremi. Dopo una minuta e coscienziosa inchiesta dovrebbe d'un tratto deporre tutti gl'impiegati, che puzzano di gesuitismo. Questo sarebbe il più salutare rimedio nelle presenti circostanze. Forse tale misura sembrerebbe peccare d'inumanità; ma quante volte non s'ha visto recidere una gamba od un braccio per salvare la vita? Se qualche funzionario non ha sentito scrupolo di porre, per quanto in lui stava, a pericolo la patria per li proprj interessi, s'ha essa la patria ad impietosire, se nel cercare la propria salvezza schiaccia un rettile, che lavorava la sua rovina? S'hanno a rammaricarsi i cittadini della sorte di uno, che nelle tenebre macchinava contro legge e giustizia la loro rovina per avvantaggiare la sua posizione? Pei traditori si manifesti che occulti non deve aversi misericordia, se non si vuole l'incendio in casa. Chi nutre simpatia pel nemico, vada a mangiare il pane del nemico. S'intende bene che questa non è la politica del giorno; ma è la politica naturale, che negli effetti sarà sempre la migliore.

Ritornando alla Circolare del Ministro Villa, siamo sicuri, che qualche parroco dall'altare lo proclamerà non solo eretico, frammassone, scomunicato, ma lo battezzerà per nemico di Dio, figlio di Belial e distruggitore della religione. — Chi ha un grano di sale in zucca, capirà subito, di che pasta sia lo zelante parroco ed a che cosa egli tenda. Delle rape, che nulla intendono, non conviene prendersi pensiero; ma se ci fosse taluno tanto ingenuo, che si lasciasse influenzare dal parroco gesuita, e credesse, che Villa colla sua Circolare avesse commesso un sacrilegio in danno della religione, prenda in mano la Bolla di Clemente XIV ed ivi leggerà, che non solo quel papa, ma molti altri prima di lui avevano deliberato di sciogliere quella Compagnia di uomini facinorosi, che pei loro reati non hanno potuto trovare stabile domicilio in nessun angolo del mondo. Sicchè l'onorevole Villa co'suoi provedimenti contro i gesuiti non ha fatto altro che cooperare alle intenzioni dei papi, come l'*Esaminatore* si offre a provare contro chiunque avesse il coraggio di dire altrimenti.

VARIETA'

Il *Cittadino Italiano* Nel N. 221 pubblica quanto segue: = È stato trovato un cane. Il proprietario potrà ricuperarlo rivolgendosi all'ufficio del nostro giornale =.

Ma nell'ufficio a chi si avrebbe a domandare il cane, essendo il gerente responsabile sempre occupato a smoccolare le candele nella chiesa del Cristo ovvero a pesare carbone?..,. Al direttore del giornal e stesso sacerdote don Giovanni dal Negro, il quale per questo non si vorrà dire, che abbia rubato il mestiere al canicida municipale.

—

Da Pordenone ci mandano una cartolina postale concepita così:

Pordenone 2 Ottobre 1880.

Quest'oggi il prete Montereale ne ha fatta una delle sue. Ecco la cosa:

Ieri morì all'ospitale certa Adelaide Compagno, promessa sposa a Zuliani Antonio cappellajo di qui.

Secondo la decisione sanitaria e di comune accordo col prete Montereale e collo sposo si doveva fare il funerale oggi alle 4 pomeridiane, poichè non si poteva protrarre all'indomani, essendochè sarebbe oltrepassata l'ora concessa.

Lo sposo si prestò onde il funerale venisse fatto onorevolmente. Quindi avvisò molte compagne della defunta, che con lei avevano lavorato nella fabbrica filatura del Sig. Beffer. Buon numero delle ragazze intervennero vestite a lutto all'ora fissata per accompagnare la salma; ma il prete non se curò e *beatamente* uscì di casa in carrozza lasciando detto al nonzolo, che si farebbe il funerale nell'indomani. Così le ragazze e lo sposo dovettero ritornare indietro dispiacenti di essere stati delusi dal prete.

Altra cosa a questo riguardo, che si ripete per tutto il paese. Pel funerale si ricorse all'arciprete per avere i torci previo pagamento, L'arciprete rispose, che da quei funerali la chiesa nulla guadagnava, perchè poveri, e bruscamente licenziò lo sposo e gli amici, che di tale affare si avevano presa cura.

Se la chiesa o meglio dire i preti nulla guadagnano su questi funerali, la religione certamente molto perde per simile contegno dei preti,

Sante Tessitori.

—

Zoppola. Oggi, 6 Ottobre alle 3 pomeridiane si sentivano a suonar le campane a distesa. = Sorpresa generale. Si esce di casa, si domanda dalle porte, dalle finestre, che cosa indicasse quel suono festivo ad ora insolita. Ecco si vede spuntare da lungi la carrozza del nobile Panciera a due cavalli. Alcuni cominciavano a dubitare, che per lui si facesse quello strano scampanio. Ma no; nella carrozza c'era Mons. Brandolini vescovo di Ceneda ed il cameriere segreto di Leone XIII don Gaetano conte Montereale. Con tutto ciò a quei di Zoppola pareva un abuso, che a quei personaggi si dovesse suonare come al proprio vescovo o al sovrano, e fare onori reali a persone private, che andavano a far visita agli amici. Interrogato il santese, chi avesse autorizzato a fare tanto chiasso, rispose di aver avuto l'ordine dal parroco. Bravo! Un forestiero venuto qui contro la nostra espressa volontà ha cominciato già a disporre delle nostre campane? La vedremo. — A completare l'anacronismo il nobile Panciera fece esporre nella chiesa parrocchiale una croce d'argento dorata, che fu fatta credere essere stata donata dal patriarca Panciera, che viveva nel 1400, mentre gl'intelligenti d'antichità assicurano essere quello un lavoro del 1600. Esaminate però le croci di ottone della chiesa dagli antiquarj fu stabilito che

una di quelle ricordava il 1400. Probabilmente questa di ottone e non quella d'argento fu regalata dal patriarca Panciera. Il nobile Panciera condusse il vescovo a visitare anche una chiesetta di nessun valore in fondo al paese. Così egli distrusse il dubbio, che ad alcuni piacque di spargere fra i paesani, che egli non fosse sincero cristiano cattolico apostolico romano. — Oggi nel Castello si fa festa e perciò furono licenziate alcune poche filandiere. Siamo sicuri, che avuto riguardo alla generosità del nobile Panciera, la giornata sarà pagata egualmente alle lavoratrici.

—

Un canonico di Cividale, che ha relazione con varj gesuiti, già pochi giorni è stato in Francia. Dimandato da un curioso circa il motivo del suo viaggio rispose, che essendo stato ammalato aveva fatto un voto alla Madonna di Lourdes e che era stato a sciogliere il suo impegno. L'interlocutore, che non è tanto buono e sincero cattolico romano, sorrise alla inaspettata risposta. Noi però crediamo, che il canonico sia stato a Lourdes; ma con tutto ciò dubitiamo, che se il ministro Villa avesse pubblicato prima la Circolare sui gesuiti, quel viaggio sarebbe stato rimandato a tempo più opportuno.

—

A proposito del vescovo di Castellamare il nostro giornale maestro di verità tesse un lungo articolo tutto menzognero a dilegio ed a condanna del governo.

1. Afferma, che il governo abbia negato lo stipendio al vescovo. Ciò è falso, perchè non gli ha sospeso che l'*assegno* e non le temporalità.

2. Dice, che il governo non rispetta la santità della religione. Ciò è una malevolenza del giornalastro, che doveva dire, che il governo non rispetta la violazione dei doveri vescovili. Perocchè il vescovo era in dovere di trovarsi a Castellamare in quel giorno, in cui si trovava il suo juspatrono.

3. Insinua, che il governo esiga, che la religione serva ai suoi fini. Ciò è una menzogna; tanto è vero che lo stesso giornale cinque sole righe prima asserisce, che il governo non tiene in nessun conto nè la religione, nè i suoi ministri.

4. Vuol far credere, che il clero non dipenda dal Governo. Ciò è contrario all'insegnamento della Sacra Scrittura, che raccomanda la subordinazione alle autorità legitimamente costituite.

A questo punto noi osserviamo, che se il clero non dipende dal governo laicale, perchè si degna di ricevere da lui lo stipendio? Perchè ricorre ai suoi tribunali? Perchè ricerca la sua protezione?

Questa è la gratitudine, che nella capitale del Friuli trova il Governo, che accorse con cavalleria e fanteria a salvare il vescovo dal furore del popolo nel 1867. Questo è il frutto, che raccoglie dalla generosità di non avere ancora appreso l'abazia di Rosazzo, malgrado la legge 1866 e 1867.

S. Margherita. Finalmente il nostro campanile mostra il capo e non solo sormonta le viti e gli olmi, ma anche le case che gli stanno d'intorno. A tale sua fortuna contribuisce non poco la circostanza di essere fabbricato in luogo alquanto elevato in confronto degli adjacenti. Riferisce il parroco, che la spesa tra campane e campanile è di Lire 15000. Per pagare questa somma egli istituì una Commissione e d'accordo con essa tassò le famiglie del quoto, che ciascuna dovesse pagare. Invitò quindi i capifamiglia a venire in canonica per assumere il debito e sottoscrivere l'assunzione. Tranne la Commissione pochi intervennero. Poscia fece in chiesa un eccitamento agli altri, di cui alcuni pochi si arresero; ma i più e specialmente quelli, che di maggiori somme sono tassati, non vogliono saper di campane nè di campanili e dicono, che in questi anni di miseria è peccato pensare al lusso. Il parroco si era impegnato di far assumere dai Signori del luogo la somma di Liro 4000; ma il conte Dittalmo Brazzà rispose, che sono matti quelli, che contano sul suo gusto pei campanili, che sono pericolosi specialmente nei luoghi elevati.

Si lagnano i contadini di essere sopraccaricati di tasse governative. Avranno anche ragione; ma quando essi hanno danari da sprecare in campane e campanili, dimostran o di essere poco caricati dai proprietarj dei fondi, i quali potranno essere giustificati, se accrescono gli affitti, dove sorgono nuovi campanili.

—

Martignacco. Che cosa vuol dire, che qui la confessione auricolare va in disuso? Sì, in disuso. Le madri cristiane vengono in chiesa, parlano tra di loro, si presentano ad una, che credesi la superiora e poi vanno alla comunione senza confessarsi dal prete. Sarebbe forse vero, che quella superiora sia stata autorizzata a confessare? Se così è, voglio che mia moglie si ascriva subito fra le madri cristiane. Essendo giovane e (non faccio per lodarmi) anche bellina, potrà un giorno diventare *confessoressa* ed io, perchè fra marito e moglie non devono essere segreti, saprò qualche cosa di più che adesso.

—

Pignano. Il cappellano del vicino paese di Villanova dipendente dalla parrocchia di S. Daniele ha fatto costruire in Germania una cattedra per la Madonna. Per pagarla fece una colletta, ma nel collettare passò i confini della sua cappellania ed invase il territorio del vicario di Ragogna, nipote del vescovo. Ne sorse contrasto fra il cappellano ed il vicario. Questi accusava il cappellano di violata giurisdizione; il cappellano sosteneva, che l'onore della Madonna non è circonscritto dai limiti parrocchiali. La gente dava ragione al cappellano e diceva, che anche il vicario, se aveva fede, avrebbe dovuto dare il suo obolo. Comunque siasi, non riesce mai a vantaggio della bottega il disaccordo fra i suoi soci.

Colla più grande commozione dell'animo abbiamo letto nel *Cittadino Italiano* di jeri ed oggi l'importantissimo annunzio, che è vendita il ritratto fotografico recentissimo di S. E. Reverendissima Monsignor Arcivescovo Andrea Casasola. Finora non abbiamo veduto in vendita il nostro amatissimo pastore, cioè la sua figura, che in posature poco esprimenti o piuttosto goffe. Speriamo, che il nuovo ritratto soddisfi meglio ai desideri delle Figlie di Maria, delle Madri cristiane e della Gioventù cattolica friulana. Anzi ai dettagli fornitici dall'impareggiabile giornale possiamo giudicare, che tutti i gusti restino soddisfatti da questo insigne lavoro ad majorem Dei gloriam. Noi per fare cosa grata al nostro simpatico collega riproduciamo per intiero il suo avviso.

RITRATTO FOTOFRAFICO RECENTISSIMO

DI

S. E. R.ª M.r ARCIVESCOVO

ANDREA CASASOLA

Formato grande Salon di Centimetri 67 per 51 Lire 30. —

Detto in cornice dorata con cristallo Lire 36.

Formato Normale di Centimitri 20 per 30 Lire 3. —

Detto in cornice dorata e cristallo Lire. 5.75 —

Formato Gabinetto di Centimetri 17 per 11 Lire 1. —

Detto in cornice dorata e cristallo Lire 1.60. —

N. B. I suddetti ritratti di grande formato si offrono anche per associazione in rate mensili di Lire 6.25.

Presso *Raimondo Zorzi* in Udine.

—

UNA PAROLA PEL GIORNALE

Sono pregati quei Signori, che sono in arretrato pel tempo anteriore al corrente anno, a non dimenticarsi che un giornale non può vivere senza la cooperazione degli Abbonati, qualora non abbia fondi proprj o costituiti. Di questi non è l'ESAMINATORE, che ora per le sopravvenute circostanze dovrà incontrare nuove spese per sostenersi. Si spera che in vanno non sarà fatta questa preghiera.

L'AMMINISTRATORE

—

P. G. VOGRIG, *direttore responsabile.*

Udine 1880 Tip. dell'Esaminatore.